



Sabato 2 febbraio 2013, ore 16.30
Museo internazionale e biblioteca della musica
Strada Maggiore 34, Bologna

Omaggio a Stefano Gobatti
in occasione del centesimo anniversario della morte

Intervengono:
Francesco Ernani, Piero Mioli, Francesco Passadore,
Luigi Verdi e Tommaso Zaghini.



Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti disponibili

Negli anni Settanta del XIX secolo, Stefano Gobatti (1852-1913) conobbe un periodo di grande popolarità, quando la sua prima opera *I Goti*, rappresentata in prima assoluta al Teatro Comunale di Bologna nel dicembre 1873, suscitò tali entusiastici consensi da venire ricordata dagli storici come uno dei più clamorosi successi dell'intera storia del melodramma. Nato a Bergantino, oggi in Provincia di Rovigo, Gobatti a seguito del successo de *I Goti* fu insignito a soli 21 anni della cittadinanza onoraria bolognese (1874), onore toccato tra i compositori prima di lui solo a Verdi (1867) e a Wagner (1872).

Ancora troppo giovane e inesperto per districarsi fra le insidie del mondo teatrale, Gobatti finì presto per soccombere sotto la pressione delle eccessive aspettative e responsabilità che si erano concentrate su di lui. Dopo che *I Goti* ebbero percorso trionfalmente i maggiori teatri italiani, le opere successive, *Luce* (1875) e *Cordelia* (1881), ottennero minore successo, mentre la sua ultima opera *Massias* non fu mai rappresentata. Dopo 25 anni di oblio, *I Goti* vennero ripresi nell'estate 1898 al Politeama D'Azeglio di Bologna e nell'inverno 1899 al Teatro Vittorio Emanuele II di Messina, poi più nulla.

I Goti meriterebbero senz'altro di essere riproposti sulle scene teatrali. Dopo la prima esecuzione, scrisse il Panzacchi sul *Monitore di Bologna* del 1 dicembre 1873: "Registriamo il trionfo de *I Goti*. Ho scritto trionfo perché il vocabolario non me ne dà una più efficace a qualificare l'esito di ieri sera. Le cinquantuna chiamate che si ebbe l'autore sono un nulla al confronto del resto. I vecchi ricordano appena un entusiasmo simile!".

Il successo dei *Goti* fu ben descritto da Gino Monaldi: "Fu una ossessione pazza che dal teatro si propagò il giorno appresso per le vie. Bologna fu tutta invasa e pervasa da *I Goti*. Il Gobatti attorniato, stretto, assalito, spinto, sollevato, portato di peso dalla folla che non gli dava più requie, appariva come stupidito. Si può attestare che per oltre una settimana il Gobatti non riuscì ad avere un'ora di riposo. Pranzi, cene, libagioni di champagne dimostrazioni sotto le finestre dove abitava (in Via Mascarella 1494, oggi 13), richieste per volerlo al balcone, avevano ridotto il Gobatti in uno stato di prostrazione allarmante. Gli amici che gli erano vicini si affannavano a dire: "Signori, il Gobatti è stanco, non ne può più". Ma che! "Fuori! fuori! —si continuava ad urlare —voi non ce lo volete far vedere perché lo volete tutto per voi mentre il Gobatti è del popolo Fuori! Fuori!".

Oggi, con atteggiamento nuovo, potremmo ascoltare la musica di Gobatti senza pregiudizi, e valutarne appieno i suoi notevoli pregi. In questa prospettiva è stata compiuta una trascrizione e revisione critica dei *Goti* che, come anche le altre opere di Gobatti, era manoscritta e ineseguibile in quanto mancante delle parti strumentali separate necessarie per l'esecuzione.